

Italia e Colonie	Estero
Abbonamento: ANNO L. 150 SEM. L. 75 TRIM. L. 38	Abbonamento: ANNO L. 150 SEM. L. 75 TRIM. L. 38
Per l'Estero: ANNO L. 150 SEM. L. 75 TRIM. L. 38	Per l'Estero: ANNO L. 150 SEM. L. 75 TRIM. L. 38

LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERINO	L'OPERA
Settimanale delle Famiglie	Settimanale dei Giovani	Settimanale delle Signore	Settimanale Femminile	Settimanale dei Bambini	Settimanale Sociale
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 100 Sem. 50

PREZZI DELLE INSEZIONI
Per l'Italia e l'Estero: ANNO L. 150 SEM. L. 75 TRIM. L. 38

UNDICI ANNI DOPO VITTORIO VENETO

Le manifestazioni italiane per la celebrazione della Vittoria

data gloriosa

ROMA, 4 sera. Il popolo italiano ha celebrato con entusiasmo la data gloriosa del 4 novembre, anniversario della Vittoria. Le manifestazioni si sono svolte in tutta Italia, con particolare fervore a Roma, dove si sono svolte le celebrazioni più solenni.

La cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia. Il Duca d'Aosta, che si è recato subito dopo la Vittoria, ha presenziato alla cerimonia.

Il Congresso dei Mutilati inaugurato dall'on. Mussolini a Roma

ROMA, 4 sera. L'inaugurazione del VII congresso nazionale dell'Associazione mutilati di guerra ha avuto luogo nella Casa Madre dell'Associazione. Il congresso si è aperto con una solenne cerimonia presieduta dall'on. Mussolini.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati. L'on. Mussolini ha presenziato al congresso dei mutilati.

Sventola il tricolore

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La sventola del tricolore italiano ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato. Al Vittoriano, la cerimonia si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

La Messa solenne per la Vittoria ha avuto luogo in tutta Italia. A Roma, la Messa si è svolta nella Basilica di San Pietro, dove il Papa ha presenziato.

NEL XX CENTENARIO VIRGILIANO

CARME
UCOLICO

Si può trascurare — ora che l'Italia e il mondo preparano alla vigesima centenario del sommo — non si può trascurare la lirica e dell'epica di quale risulta dallo studio di Ettore Boissani (1).

Si parla qui di lirica, non si vuol comprendere le egloghe del dolce poeta — si vuol considerare la quarta — di gran lunga la più — l'interpretazione che ha dato luogo a vivi e non debilitanti. Fra i carmi che il più si carichi dell'indole consueta della pastorale; lo dice chiaramente il titolo stesso nell'invocazione: « Muse, gli è che qui si fa un argomento di eccezionale importanza; e la trattazione pervasa da un immenso senso di pace tra le genti. Nuova fonte di poesia allo sguardo del Vate. »

Si, sempre, in mezzo a boschi, ma non nella grappola ricca di acque, e nel paesaggio fantastico di qua ci troviamo, ammantati di nuovi fiori: le silenziosità degne di un condottiero, poesia bucolica è bene dai boschetti, ma il condottiero?

Il dubbio che Virgilio, nella egloga, voglia aprire l'epica: la Musa deve qui tonare; e Melibee che lascia il campo a un pastore. Ed ecco tosto il nome ispirato dall'alto, assente, un tono profetico, ed è un altro nell'argomento: il mondo del mondo, il ritorno della età di Saturno. E' la Musa — quella che è guida nei regni dell'Ulteriore — che ripete il vaticinio dei libri Sibillini. E' di questi libri rimontati, la loca di Tolomeo, cioè alla fine del terzo secolo, e che le idee che in esse contenute passano dall'Egitto e dalla Giudea.

Quindi poi quello che narra Flavio: Erode il Grande, il condottiero in questo carne — di lui quando andò a Roma, a presentare i propri figli ad Augusto.

Adunque ragionevolmente che Virgilio, il quale era di Polibio, o da Erode dagli ebrei della sua corte, avuto notizia della aspezione di un Redentore, valendo per comporre la sua egloga.

La predizione dei libri riprodotto nel carne di Polibio, o da Erode, è di Isia: « Un pargolo di un figlio ci fu dato, e gli altri il dominio, e il suo nome Ammirabile, Consiglieri. Forte, Padre del futuro sepolcro della pace. »

Virgilio poté conoscere alcuni in argomento raccolto in Asia le quali parole di una vergine si possa respingere una autopsia secondo la quale l'epica si può arguire che conoscesse il Vecchio Testamento. D'altra parte non si denegare che le predizioni dei carmi Orfici ed Etruschi concordavano allora alle profezie in contravvenzione in Roma e fuori di Roma, l'eccessivo e intollerabile dei mali presenti aveva gli spiriti a confortarsi, le speranze di un prossimo

Virgilio fa pensare a una egloga descritta dall'immortale di Salomone e all'epico di Orazio, ma differenzia la nascita di quel fantasma, vaticinio che staccava da ogni altro, e lo su-

meraviglia pertanto che i cristiani, leggendo questa egloga, ricordano il celebre di Isia: « Il Signore vi darà alla luce un figlio, il nome Emanuel. Il lupo coll'agnello, il pardo col-

la che si trova per il veltro Dantesco e lo spirito gentile del Petrarca. Si può supporre del puer Virgiliano quello che propone lo Scartazzini del veltro Dantesco: è verosimile che il poeta italiano abbia invocato un veltro della libertà. Che sarebbe venuto era certo, chi doveva essere, non poteva neppure lui affermarlo.

Così la Musa bucolica, mutata in Sibilla esce dalle selve per andare incontro al Console. Non è più un'egloga, sibbene una profezia. Le parole profetizzate sotto un infusso soprano, si adornano di tutti gli incanti della poesia. Non sai se prevale la commozione o la gioia; la parola ora si eleva, ora si arresta, poi torna ad elevarsi, finché la Sibilla svanisce, e vediamo la Romana nutrice che porge il fanciullo alla madre.

Tutta la descrizione cela un arcano; il soprannaturale vi domina; il poeta ci presenta un'era più sublime di quella che può essere svelata da un uomo: il senso analogico appare chiarissimo.

Confessiamo col Comparotti che Virgilio per il suo candore e la sua innocenza fu quello tra i gentili a cui potessero applicarsi le parole di Matteo: « audierunt quia Jesus transiret. »

CESARE MICHELOTTO

la che si trova per il veltro Dantesco e lo spirito gentile del Petrarca. Si può supporre del puer Virgiliano quello che propone lo Scartazzini del veltro Dantesco: è verosimile che il poeta italiano abbia invocato un veltro della libertà. Che sarebbe venuto era certo, chi doveva essere, non poteva neppure lui affermarlo.

Così la Musa bucolica, mutata in Sibilla esce dalle selve per andare incontro al Console. Non è più un'egloga, sibbene una profezia. Le parole profetizzate sotto un infusso soprano, si adornano di tutti gli incanti della poesia. Non sai se prevale la commozione o la gioia; la parola ora si eleva, ora si arresta, poi torna ad elevarsi, finché la Sibilla svanisce, e vediamo la Romana nutrice che porge il fanciullo alla madre.

Le comunicazioni radiotelegrafiche disturbate dai raggi X?

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 4 nov. sera. Il ministero delle poste e telegrafi ha accertato che le comunicazioni radiotelegrafiche sono disturbate costantemente dalle radiazioni elettriche emesse dal grande numero di apparecchi di medicina per radioterapia o applicazione di raggi X, che nella capitale ungherese sono numerosissime e perciò propone che tali applicazioni vengano permesse soltanto in certe ore e specialmente fra la mezzanotte e le otto del mattino.

Naturalmente i medici sono sorti in armi contro queste pretese. Essi sostengono che non è possibile fare addosso simili ore ai malati perché trattandosi appunto di persone dalla salute delicata la notte debbono dormire tranquillamente. Ma soprattutto i dottori di Budapest sostengono che il ministero delle poste non ha che a trasportare distante dall'abitato le sue stazioni riceventi o trasmettenti perché non può pretendere che si traslocchino gli abitanti e la vita della capitale. Ma che ad ogni modo è ridicolo di pretendere di subordinare gli interessi della scienza e della medicina a quelli della comodità delle comunicazioni radiotelegrafiche, che sono dopo tutto trascurabili in confronto di quelli della salute pubblica che devono primeggiare su tutti. (Inter. News Serv.)

IL PASTORELLO

O la bella, vera favoletta del pastorello?

Quante volte ci è capitato di udirla?

Ritornandola: vestita delle stesse

finte fiabesche, ma con tutto l'apparato

realistico che ne assicura la credibilità e ci fa benedire la terra!

Elementi necessari, sono come sempre

questi due: un potente signore ricco,

e un povero ragazzo zuffolante e camminatore, bravo da condurre le bestie

alla pastura, e da mungere, magari.

Ambidue son qui perfettamente a posto.

Mustafa Kemal, Presidente della

Repubblica Turca passa in auto.

Sulla identica strada, il pastorello

passa a piedi. Mustafa pensa ci sia un

modo di tagliar corto, per giungere a

destinazione, che il conduttore dell'auto

non conosce. Ferma e ne domanda al

ragazzo: « Lui scaltro, dal bisogno, dalla fatica »

le strade corte nessuno può conoscerle meglio di chi

deve farle a piedi — risponde breve,

netto, incidendo nell'aria le direzioni da

prendere, come uno stratega di razza.

Il tocco d'una bacchetta magica non

produrrebbe effetti più strabilianti. La

fortuna del ragazzo è fatta.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

Come se non fossero mai esistiti?

Val più essere « figlio » di Mustafa Kemal, che vivere sempre tra loro?

Figlio da burla; adottato, si dice in gergo legale. Un notaio ha scritto, un notaio può cancellare.

Cambiar di panni, di color di pelle anche... Ma il sangue non si cambia.

Per esso, il vero babbo del ragazzo è ancora contadino, la vera mamma

porta la gerla, la sua vera proprietà sono il campo e le bestie.

Tutto resta come prima d'ora, favorevole a Mustafa certe cose, non c'è notaio

che valga.

Mustafa occupa il tempo che voleva

risparmiare un momento fa, nel domandargli: « E tu, condizioni? Gli dà in mano per le semplici parole che ha detto 36 lire turche, quanto guadagna il pastorello in un anno. Lo invita — così vestito — per l'indomani alla villa.

Là, ultima scena, un notaio con pochi tratti magici di penna, ci cambia il pastorello, figlio di Mustafa, in un contadino dei dintorni di Jalova, di punto in bianco, in « figlio di Mustafa Kemal Pascià ». Alla buonanotte trasformismo!

E il babbo con la zappa, la mamma con la gerla, le pecore sbandate, i fratellini stretti tra loro per il freddo come passerai in un nido, il campo di erbe e di grilli?

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA A MODENA

Il Re e il Principe Ereditario inaugurano il Tempio ai Caduti

MODENA, 4 matt.

Modena ha vissuto ieri una di quelle giornate piene, entusiastiche in cui l'anima di un popolo si ritrova fusa in stupenda unità. L'omaggio alla Maestà del Re e a quella del suo Augusto Erede è stata semplice e irresistibile: la popolazione si è riversata da tutti i paesi, dal contado, dalla città, ha gremito le strade e le piazze, ha atteso il Sovrano e il Principe a ogni passo, a ogni sosta, a ogni cerimonia tributando una di quelle dimostrazioni che non sanno mentire.

Si calcola che ieri circa centomila persone fossero a Modena: una folla umana, nereggiante, commossa, incombente, che ha atteso paziente, ha vibrato, ha accompagnato i vari passaggi dei reali e sempre sotto la pioggia che a momenti era torrenziale, scrosciante.

Così nonostante questo tempo inclemente e sgrazioso, la città, in attesa dell'Augusta Visita, era ieri eccezionalmente animata. Ovunque sventolavano tricolori, e i balconi e le finestre dei maggiori palazzi cittadini erano ornati con drappi ed arazzi. I muri sono coperti di manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia e alla Vittoria.

Alle 8.52 salutati alla stazione dal Podestà, dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre autorità cittadine, sono giunti da Torino il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo, già allievi dell'Accademia, i quali poi si sono fermati con le autorità e le personalità del seguito in stazione in attesa dell'arrivo del treno Reale con il quale doveva giungere il Sovrano.

L'arrivo

Il primo treno reale arrivò alle 8.50, da Torino; esso recava il Principe Umberto e il Duca di Bergamo. Nel seguito, c'erano il generale Caviglioglio, il tenente di vascello De Cristoforo, il questore Mazza e il gr. uff. Nardi. Sotto la pensilina, dove si schierava la compagnia d'onore, i Principi furono ossequiati dal ministro della Guerra con Gazzera, in rappresentanza del Governo, dal senatore gen. Brusati per il Senato, dall'on. Bianchi per la Camera dei deputati, dai generali Gualtieri comandante il Corpo d'Armata di Bologna, Piola Caselli del Corpo d'Armata di Bari, Carbone della Divisione di Bologna, dal luogotenente generale Vernè comandante il 2.º reggimento di Cavalleria Nere, dal console generale Ivan Doro, comandante il 16.º gruppo Legioni, dal prefetto gr. uff. Mammì, dal podestà Guido San Donato, dal segretario federale console Testa, dal comm. Arancio Ruiz, presidente dei Combattenti di Carrobbio e da altre personalità cittadine.

Alle nove precise entrò in stazione il secondo treno reale. Il Principe Umberto si accostò per primo alla vettura del Re e rimase sull'attenti, la mano alla visiera, finché il Sovrano, disceso svelatamente, non gli porse la mano che egli strinse inchinandosi. Sono col Sovrano il conte Calvi di Bergello, il sen. Asinari di Berozzo, l'ammiraglio Moreno, il conte Macchi di Cellere, i colonnelli Rossi e Lo Maglio e l'ispettore comandante Chianavallotti.

Vittorio Emanuele appare di ottimo aspetto. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, il Re e il Principe, seguiti dalle autorità, escono sul piazzale della stazione dove li accoglie una entusiastica manifestazione di popolo. Si forma rapidamente un corteo di automobili: in una predono posto il Re con il Principe Ereditario, il Podestà e il Ministro della Guerra, mentre sulle altre salgono il Duca di Bergamo, il conte Calvi, gli aiutanti di campo generali e le principali autorità cittadine.

Il passaggio delle prime vetture è salutato da un immenso popolo plaudente. L'acqua scroscia impetuosamente, ma sotto le ombrelli stilanti, la folla non dà segni di turbamento. Il corteo si snoda per recarsi in Municipio, ove ha luogo un ricevimento con l'intervento dell'Eccmo. monsignor Arcivescovo, dei vescovi di Carpi Mons. Pranzini e di Reggio Emilia Mons. Brettoni e tutte le notabilità locali.

Il Re e il Principe si trattengono con generati presenzi in cordiale colloquio sorridendo amabilmente. Mentre avvenivano le presentazioni, la folla immensa che ha gremito nel frattempo la piazza applaude entusiasticamente, e il Sovrano e il Principe di Piemonte debbono ripetutamente affacciarsi al balcone per rispondere al saluto del popolo. Le acclamazioni sono ora deliranti e si protraggono a lungo.

Al Sovrano vengono offerti alcuni omaggi, fra cui la trascrizione commentata di un codice di medicina del '700, un albo illustrante le opere dell'Istituto per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e i « Coni biografici della Casa Savoia » del Cinti, rilegati da Rolando Gozzi in marocchino azzurro con stemma reale e decorazioni in filetto.

Alla memoria dei Caduti Intanto la folla, sotto la pioggia ognor più violenta, e diluvante, si è ammassata in Piazza Grande e acclama incessantemente.

Il Re ed il Principe lasciano quindi il Palazzo Comunale per recarsi all'inaugurazione del Monumento ai Caduti, opera dello scultore Ermenegildo Luppi. L'arrivo del corteo Reale è salutato da nuove imponenti manifestazioni di popolo. Non appena viene fatto cadere il velo che copre il monumento, il vescovo di Carpi, mons. Pranzini, impartisce la benedizione e quindi il comm. Arancio Ruiz, caporale d'onore della M. V. S. N., presidente della Federazione provinciale dei combattenti e delegato del Partito Fascista, pronuncia un elevato discorso esaltando la vittoria e commemorando il settimo anniversario della Marcia su Roma. Infine il Podestà avv. Sandonno prende in consegna il monumento con nobili patriottiche parole.

Terminati i discorsi, il Sovrano e il Principe Umberto si recano ai piedi del Monumento dove il Re depone una grande corona di alloro.

Quindi il corteo Reale si ricompone e, per il viale Regina Elena e il viale Regina Margherita, anche questi gremiti di folla acclamante, si reca all'inaugurazione del Tempio monumentale eretto alla memoria dei caduti in guerra della provincia di Modena. L'opera, dovuta all'architetto Barbanzi, fu promossa e tenacemente voluta dal compianto arcivescovo mons. Bruni, e alla posa della prima pietra di essa presenziò usualmente nel 1923 il Sovrano.

Il tempio — oggi compiuto — è un'armonica costruzione, con una facciata a timpano triangolare e tre absidi circolari, che elevandosi a guisa di torri, coronate da quattro cupole, formano un pittoresco assieme con la grande cupola centrale elevantesi da un tamburo cilindrico, coronato da cornici, da archetti e da lesene fusellate e sorreggite, scroscianti.

Così nonostante questo tempo inclemente e sgrazioso, la città, in attesa dell'Augusta Visita, era ieri eccezionalmente animata. Ovunque sventolavano tricolori, e i balconi e le finestre dei maggiori palazzi cittadini erano ornati con drappi ed arazzi. I muri sono coperti di manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia e alla Vittoria.

Alle 8.52 salutati alla stazione dal Podestà, dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre autorità cittadine, sono giunti da Torino il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo, già allievi dell'Accademia, i quali poi si sono fermati con le autorità e le personalità del seguito in stazione in attesa dell'arrivo del treno Reale con il quale doveva giungere il Sovrano.

Il primo treno reale arrivò alle 8.50, da Torino; esso recava il Principe Umberto e il Duca di Bergamo. Nel seguito, c'erano il generale Caviglioglio, il tenente di vascello De Cristoforo, il questore Mazza e il gr. uff. Nardi. Sotto la pensilina, dove si schierava la compagnia d'onore, i Principi furono ossequiati dal ministro della Guerra con Gazzera, in rappresentanza del Governo, dal senatore gen. Brusati per il Senato, dall'on. Bianchi per la Camera dei deputati, dai generali Gualtieri comandante il Corpo d'Armata di Bologna, Piola Caselli del Corpo d'Armata di Bari, Carbone della Divisione di Bologna, dal luogotenente generale Vernè comandante il 2.º reggimento di Cavalleria Nere, dal console generale Ivan Doro, comandante il 16.º gruppo Legioni, dal prefetto gr. uff. Mammì, dal podestà Guido San Donato, dal segretario federale console Testa, dal comm. Arancio Ruiz, presidente dei Combattenti di Carrobbio e da altre personalità cittadine.

Alle nove precise entrò in stazione il secondo treno reale. Il Principe Umberto si accostò per primo alla vettura del Re e rimase sull'attenti, la mano alla visiera, finché il Sovrano, disceso svelatamente, non gli porse la mano che egli strinse inchinandosi. Sono col Sovrano il conte Calvi di Bergello, il sen. Asinari di Berozzo, l'ammiraglio Moreno, il conte Macchi di Cellere, i colonnelli Rossi e Lo Maglio e l'ispettore comandante Chianavallotti.

Vittorio Emanuele appare di ottimo aspetto. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, il Re e il Principe, seguiti dalle autorità, escono sul piazzale della stazione dove li accoglie una entusiastica manifestazione di popolo. Si forma rapidamente un corteo di automobili: in una predono posto il Re con il Principe Ereditario, il Podestà e il Ministro della Guerra, mentre sulle altre salgono il Duca di Bergamo, il conte Calvi, gli aiutanti di campo generali e le principali autorità cittadine.

Il passaggio delle prime vetture è salutato da un immenso popolo plaudente. L'acqua scroscia impetuosamente, ma sotto le ombrelli stilanti, la folla non dà segni di turbamento. Il corteo si snoda per recarsi in Municipio, ove ha luogo un ricevimento con l'interv

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

IL GABINETTO TARDIEU E LA POLITICA ESTERA

PARIGI, 4 sera. I ministri si riuniranno in consiglio di gabinetto domani martedì al Ministero dell'Interno, sotto la presidenza del sig. André Tardieu. Un Consiglio di Ministri avrà luogo all'Eliseo giovedì mattina.

La figura del Premier

Le accoglienze che l'opinione pubblica e la stampa fanno al nuovo Ministero sono in complesso favorevoli. Il nuovo Presidente del Consiglio esordì nella carriera diplomatica come segretario d'Ambasciata a Berlino, fu poi segretario a Quai d'Orsay e, nel 1899, divenne capo della Segreteria particolare di Waldeck Rousseau, rimanendovi fino alla caduta del Ministero nel 1902. Poi, fino al 1914, fece il giornalista, collaborando al *Temps*, e insegnò storia moderna all'Accademia delle scienze politiche e alla Scuola superiore di guerra.

Alla Camera entrò per la prima volta come deputato di Versailles nell'aprile 1914. Durante la guerra Tardieu fu durante addetto allo Stato Maggiore del gen. Foch, e poi del gen. Joffre. Comandò in seguito un battaglione di fanteria, fu citato due volte all'ordine del giorno dell'esercito, e rimase ferito e incassato dal gas. Dopo l'entrata in guerra degli Americani fu inviato agli Stati Uniti come alto commissario in funzione di agente di collegamento fra i due Governi. Chiamato da Clemenceau nel novembre 1917 per assumere il portafoglio degli Affari Esteri, Tardieu preferì continuare a svolgere la sua missione negli Stati Uniti. Ma nel giugno 1918, pregato di nuovo da Clemenceau, rientrò in Francia e assunse la direzione del Commissariato generale degli affari franco-americani. Fu in seguito commissario della Terra Liberata, e partecipò ai negoziati del trattato di Versailles come plenipotenziario francese.

Iscritto al gruppo dei repubblicani di sinistra, entrò nel luglio 1926 nel Ministero Poincaré come ministro dei Lavori pubblici. Passò al Ministero degli Interni in occasione del rimaneggiamento del Gabinetto Poincaré l'11 novembre 1928, e conservò quel portafoglio nel Ministero Briand fino alla recente caduta di questo. Come ministro degli Interni Tardieu si segnalò soprattutto nella lotta contro il comunismo.

Le basi del Ministero

L'elenco dei componenti il nuovo Gabinetto permette di rilevare che nove membri del passato Ministero

restano in funzione, e precisamente Tardieu, Briand, Maginot, Leygues, Chéron, Laurent-Eynac, Marraud, Hennessy e Loucheur. Non ne fanno più parte il ministro Guardasigilli Barthou, il ministro della Guerra Painlevé, il ministro dei Lavori pubblici Forquet, il ministro delle Pensioni Antier, e il ministro del Commercio Bonafant. Dei cinque ministri che si sono ritirati, Bonafant è sostituito dal punto di vista politico da uno dei suoi amici dell'Unione repubblicana democratica, Perout. I repubblicani di sinistra rappresentati da Barthou hanno ora tre nuovi ministri nelle persone di Pietri, Flaudin e Rollin. D'altra parte i repubblicani socialisti Antier e Painlevé trovano in Hubert e Gallet degli uomini di color politico affine. I sottosegretari, che sono stati aumentati, rafforzano invece la rappresentanza degli elementi moderati e di destra.

La base del Ministero Tardieu è dunque sui due gruppi di centro: repubblicani di sinistra e sinistra radicale, arbitri di ogni combinazione. D'altra parte il gabinetto si appoggia a sinistra sui repubblicani socialisti, e a destra sui repubblicani liberali e nazionali. E' da rilevare infine che se della combinazione non fanno parte i radicali della Camera, vi partecipano tre radicali del Senato. La stampa radicale tuttavia è alquanto riservata e si chiede come farà Briand a continuare la politica di conciliazione nei riguardi della Germania, appoggiata dai radicali ed avversata dalla destra. Comunque, si sa che interpellanze sull'argomento saranno presentate alla Camera perché i deputati vogliono sapere senz'altro che cosa la Francia farà in Renania e nella Saar.

Ieri a Carcassonne, durante una manifestazione politica, organizzata dalla Federazione repubblicana, un oratore ha dichiarato che un'alleanza stretta tra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Piccola Intesa, potrà far regnare la pace in Europa. In seguito ha preso la parola il deputato Marin, il quale ha esposto il pericolo che rappresenta la non applicazione del trattato di Egitto. Ha insistito sulla necessità della difesa della frontiera e si è pronunciato in favore di riforme sociali e della pace religiosa.

In conclusione, essendosi aperta la crisi appena superata sopra una questione di politica estera, questa resta il maggiore ostacolo e Briand dovrà ben presto difendersi.

OGGI MAC DONALD sarà ricevuto dal Re

LONDRA, 4 sera. Domani al palazzo di Buckingham Giorgio V giurò oggi, da Sandringham riceverà il Premier Mac Donald che esordirà al Sovrano i risultati della sua recente visita agli Stati Uniti ed al Dominion del Canada. Da ieri circolano voci secondo le quali le condizioni di salute del Re non sarebbero buone. Queste voci hanno molto stupito i circoli di Corte dove si nota invece con crescente soddisfazione il progressivo risanamento del Sovrano. Questi, prima di lasciare Sandringham aveva fatto una lunga passeggiata in compagnia della Regina per le campagne inondate dal sole.

Anche Londra ha goduto ieri per parecchie ore di un sole splendido che aveva fugato la nebbia da parecchi giorni incombenza sulla Metropoli. La gente aveva la sensazione di essere in piena estate.

L'animazione che si vide nella giornata di ieri per tutte le vie della città era insolita, e questo era dovuto alla temperatura miti che permise a parecchie migliaia di possessori di automobili di recarsi in campagna, e addirittura in collina.

Salmo sciopero degli arabi in Palestina

GERUSALEMME, 4 matt. Il 12.º anniversario della dichiarazione Balfour per il focolare ebraico ha provocato uno sciopero di protesta degli arabi i quali tuttavia non hanno provocato incidenti. La città vecchia era pavesata con bandiere nere e gli Arabi passeggiavano portando rosette non la scritta: « Abbasso la dichiarazione Balfour ».

Non sono state fatte dimostrazioni, ma gli Ebrei, per misura di prudenza, si sono astenuti dal celebrare il centenario servendo religiosi alla «mura del pianto». Duecento giovani musulmani vi si erano recati, ma vi hanno trovato buona guardia di poliziotti britannici.

Un tentativo di dimostrazione è stato fatto a Caifa, dove alcune centinaia di musulmani e cristiani si sono radunati presso il Governatore, protestando contro il Cancelliere ebreo. Parecchi arresti sono stati eseguiti.

La Commissione d'inchiesta nominata dal Governo inglese dopo i disordini del mese scorso viene fatta oggetto di manifestazioni di fiducia da parte degli arabi che si ammassano in folla nella via della città che la commissione stessa visita per svolgere le sue indagini. (Radio Stef.).

I CINESI FAN BOTTINO sulla frontiera mancese

TOKIO, 4 sera. Notizie da fonte cinese a Karbin annunciano che due cannonieri e due aeroplani sovietici sono stati catturati durante un combattimento impegnatosi presso Funch in Siem. (Radio Stef.).

Sir Drummond in Jugoslavia

BELGRADO, 4 sera. Ricevuto alla stazione dal ministro degli Esteri Marinovic e da altri autorità è giunto il Segretario Generale della Società delle Nazioni Sir Erve Drummond. Egli si fermerà in Jugoslavia tre giorni visitando Belgrado, Sarajevo e Ragusa.

HABIBULLAH UCCISO dalle tribù meridionali

LONDRA, 4 matt. E' stata data notizia della uccisione di Habib Ullah, l'ex Emiro dell'Afghanistan sconfitto da Nadir Kan. Di tale uccisione un dispaccio da Peshawar dava ieri la seguente versione:

« Habib Ullah non è stato ucciso da emissari di Nadir, ma fu ucciso da alcuni uomini delle tribù meridionali, i quali fecero giustizia con le proprie mani dell'usurpatore sconfitto, di Said Hussain, ex-Governatore della provincia settentrionale; di Scer Khan, Primo ministro di Habib Ullah; di Mahomed Sadiq Khan, comandante di Gardez, e di altri 40 sostenitori del « figlio del portatore d'acqua ».

Il messaggio aggiunge che Re Nadir va consolidando la sua posizione. Egli ha formato un Ministero, ha deciso l'arresto di un Esercito regolare e fa ogni sforzo per diminuire il numero delle truppe irregolari e degli uomini di tribù.

I mercanti di Kabul stanno raccogliendo denaro per assistere il nuovo Governo. I primi « canali » della fiducia generale si sono avuti con la partenza di parecchi mercanti afgani da Peshawar per ritornare a Kabul. Però una grossa carovana, che si era mossa in marzo, non appena appresa la notizia della vittoria di Nadir, venne assalita da ribelli sbandati presso Charikar. Nelle provincie meridionali le nuove forze armate di Nadir sono state accolte senza opposizione ed è cominciato l'arresto di banditi per la protezione delle strade.

Il 20 ottobre è stato a Peshawar il primo aereo che abbia percorso la strada di Kabul dal novembre 1928. La strada però non è stata ancora aperta ufficialmente per la mancanza di imboscamento. Candahar ed Herat hanno anch'esse accolte il dominio di Nadir.

Le convenzioni di Pirov entrano oggi in vigore

BELGRADO, 4 matt. I giornali pubblicano che il Governo bulgaro ha accettato la proposta jugoslava che le convenzioni di Pirov entrino in vigore il 5 novembre e che la commissione mista si riunisca il 1.º novembre nei mettersi d'accordo sulle condizioni pendenti.

Tafferuglio a Bruxelles fra fascisti e socialisti

PARIGI, 4 matt. Si ha notizia da Bruxelles che ieri sera una ventina di fascisti italiani si sono presentati dinanzi alla Casa del popolo socialista di quella città e hanno compiuto una violenta dimostrazione per protestare contro l'atteggiamento partigiano tenuto dalla stampa di sinistra belga nei riguardi dell'autore dell'attentato contro il Principe Umberto.

Un gruppo di giovani socialisti uscì dalla Casa del popolo, e fra le due parti si accese un violento tafferuglio, nel corso del quale parecchi dimostranti rimasero seriamente feriti. La polizia è giunta sul posto quando i contendenti si erano dispersi trasportando i propri feriti.

LESVEGLIE SONO INUTILI Le esperienze del prof. Frobenius

BERLINO, 4 nov. In seguito agli esperimenti del prof. Frobenius, dell'Università di Heidelberg, è ora scientificamente provato che le sveglie sono un oggetto superfluo. Chiunque può destarsi all'ora che vuole, purché lo voglia: cioè ognuno ha una sveglia sempre carica nella propria testa e quando si desidera di svegliarsi ad una data ora non c'è da far altro che fissarsi bene in mente dove alla quale si vuole essere desto, prima di coricarsi.

Gli esperimenti vennero condotti da tante 250 notti e come soggetti erano stati scelti cinque individui dotati di un sonno particolarmente pesante. Senza mai una eccezione tutti e cinque durante l'intera durata degli esperimenti si svegliarono sempre esattamente all'ora prestabilita o circa cinque minuti prima.

Nemmeno condizioni di eccezionale stanchezza nei soggetti modificavano i risultati regolarissimi di questi esperimenti. Talvolta il professore Frobenius fece vegliare tutta la notte i suoi soggetti, e poi li lasciò addormentarsi fissando come ora di risveglio un'ora dopo. Ebbene nonostante la stanchezza i dormienti si sarebbero destati puntualmente sessanta minuti dopo.

Dai risultati di questi esaurienti esperimenti bisogna dedurre che quando la gente non riesce a destarsi alla ora nella quale dovrebbe, gli è perché probabilmente non ordina abbastanza fortemente alla propria volontà di dare al corpo quella diana. Forse, inconsciamente, nell'andare a letto, viene ad un compromesso o presume che forse non riuscirà a svegliarsi. Il tal caso è certo che non avendo voluto risolutamente, alla mattina continuerà placidamente a dormire. (Int. News Service).

VENIZOLO E GLI OPERAI La minaccia del comunismo

ATENE, 4 sera. Alla presenza di varie migliaia di persone il Presidente Venizelos ha pronunciato a Cavala un discorso in cui, dopo avere parlato della politica operaia che il Governo intende seguire, ha affermato che fra quattro anni la Grecia sarà grandemente diversa da quella che è attualmente. Nei circoli politici si osserva che l'accoglienza fatta dalla popolazione a Venizelos è assai significativa, perché si tratta di una massa di operai sui quali la propaganda comunista lavora attivamente. Per l'occasione il giornale *Patris* parla diffusamente dello spionaggio esercitato da agenti sovietici e afferma che il programma della riorganizzazione della flotta greca fu conosciuto e trasmesso al Comissario degli Esteri allaasca.

Il giornale *Patris* pubblica il fac-simile di due lettere firmate una da Ustinoff fino l'altro ieri ambasciatore degli sovietici ad Atene, e l'altra firmata da Logayt segretario della legazione sovietica. Queste lettere sono redatte in francese e rivelano come i diplomatici esercitassero lo spionaggio in Grecia anche per conto della Turchia. Anche altri giornali riproducono il testo, mentre il Ministero degli Esteri ha dichiarato essere difficile poter credere a simile manovra. Esso ha però invitato la polizia a fare indagini per stabilire la verità. Ustinoff è partito ieri l'altro per la Russia. (Radio Saef.).

MONACO FINLANDESE assassinato in Jugoslavia

BELGRADO, 4 sera. Si ha da Skopje che da vari giorni la polizia era informata della scomparsa improvvisa di padre Gelasse Thimmiros del monastero di Sant'Andrea nelle vicinanze di Skopje. Oggi a 200 metri di distanza dal monastero nascosto tra i cespugli è stato rinvenuto il cadavere del monaco orribilmente massacrato da numerosi colpi di coltello e con il capo quasi completamente staccato dal busto. Si suppone che varie persone abbiano partecipato all'assassinio che sarebbe stato commesso a scopo di rapina poiché il Thimmiros aveva ricevuto pochi giorni addietro denaro dalla Finlandia, suo paese nativo. (Radio Stef.).

Un castello per Abd El Krim nell'isola Réunion

PARIGI, 4 matt. Il bollettino ufficiale del Prefetto del Marocco pubblica una legge con la quale viene autorizzato l'acquisto da parte dello Stato francese di un castello chiamato Castrum dell'Isola Réunion, che si trova all'isola delle Floures, che si trova alla residenza di Abd el Krim e della sua famiglia. L'ex-capo rifiano potrà perciò continuare a rimanere alla Réunion dove i suoi figli verranno istruiti da maestri francesi. L'acquisto di questo castello costituisce l'epilogo della sanguinosa avventura rifiana.

La bandiera al "Bausan,"

GAETA, 4 sera. Stamane, presenti l'Arcivescovo di Gaeta mons. Casarri, il commissario Prefetto De Mohr, il generale Pugliese per il Ministero della Guerra, il capitano di vascello De Feo per il Ministero della Marina, il signore Mazzoccolo, il colonnello Contura comandante il Presidio e moltissime altre autorità e rappresentanti dell'Esercito, della Marina, e una enorme folla di popolo, si è svolta in forma solenne la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile "Bausan Giovanni", che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un eroico cittadino di Gaeta. La bandiera è stata benedetta dal mons. Arcivescovo. Hanno parlato l'Arcivescovo, la madrina signora Riccio Alleva, il commissario De Mohr, il comandante del sommergibile capitano di corvetta Fontana. Appena issata la bandiera l'equipaggio ad una voce ha pronunciato: « Bausan Giovanni », che porta il nome di un